

Michele Tiraboschi - **Persona e lavoro tra tutele e mercato**

Persona e lavoro tra tutele e mercato

Per una nuova ontologia del lavoro
nel discorso giuslavoristico

di **Michele Tiraboschi**

L'immagine di copertina, disegnata da Lavinia Serrani, è una libera interpretazione del dipinto Les trois camarades di Fernand Léger ed è stata scelta dall'Autore per tre motivi principali. Il primo motivo è per così dire affettivo: Les trois camarades è stato utilizzato dalla casa editrice Einaudi per la copertina originale de La chiave a stella di Primo Levi, a cui l'intero volume è ispirato nella convinzione che il diritto del lavoro possa e debba oggi sviluppare una dimensione relativa non solo alla libertà nel lavoro ma, prima ancora, alla libertà del lavoro. Perché, come scrive Levi, l'amore o rispettivamente l'odio per il lavoro sono un dato interno, originario, di ogni persona, che molto dipende dalla sua storia, dalle sue aspirazioni, competenze professionali e motivazioni e, meno di quanto di creda, dalle strutture produttive e giuridiche entro cui si sviluppa. Il secondo motivo è legato alla tecnica adottata da Léger, tra i primi artisti a liberare il colore da ogni vincolo, dissociandolo dalla forma che con esso ne viene riempita. In Léger vi è l'idea – e anche l'esigenza esistenziale – di una nuova libertà spaziale di cui il colore è l'elemento attivo. In questo l'arte di Léger si avvicina al tema di fondo del libro, che, appunto, vuole portare il diritto del lavoro nella dimensione piena (colorata) della libertà del lavoro e non nella utopia nera della libertà dal lavoro come alcuni scenari futuristici lasciano invece supporre. Una frase di Léger esprime bene questo concetto di adattamento e trasformazione nel senso che, per Léger, la pittura è «un'arte astratta che deve adattarsi ai muri... Se l'espressione pittorica è cambiata, è che la vita moderna l'ha reso necessario». E così vale anche per il diritto del lavoro, che, per non rinunciare alla sua funzione storica, deve essere capace di ripensare le sue tecniche di tutela a garanzia del giusto equilibrio tra le tutele della persona e l'efficienza del mercato, che è altra cosa dalla esaltazione o negazione del mercato. Il terzo è ultimo motivo è relativo all'uso stesso del colore, che in Léger è plurale e variegato, così come lo è il lavoro moderno una volta superato il paradigma totalizzante del «lavoro produttivo» emerso con la prima rivoluzione industriale. Certo, nell'arte di Léger il corpo e il volto delle persone lasciano ampio spazio alle macchine e alla tecnologia, espressione della civiltà moderna. Ma nella sua opera di dissoluzione delle forme, Léger recupera, in un certo senso, l'essenza e la profondità della figura umana: non più come sola presenza reale ma anche come simbolo di una intera epoca e di una cultura che cambia senza però perdere di vista la centralità della persona anche nel lavoro e nell'impiego delle nuove tecnologie.

**Materiali di diritto del mercato del lavoro e relazioni industriali
ordinati da MAURIZIO DEL CONTE e MICHELE TIRABOSCHI**

**Collana della FONDAZIONE ADAPT – Scuola di alta formazione in
*Transizioni occupazionali e relazioni di lavoro***

Comitato scientifico internazionale di ADAPT

LÁSZLÓ ANDOR (*Corvinus University of Budapest, Hungary*), GIUSEPPE BERTAGNA (*University of Bergamo, Italy*), JESÚS CRUZ VILLALÓN (*Universidad de Sevilla, Spain*), MARC DE VOS (*University of Ghent, Belgium*), ALFREDO SÁNCHEZ CASTAÑEDA (*Mexico National Autonomous University, Mexico*), JUAN RASO DELGUE (*University of the Republic, Uruguay*), DIETMAR FROMMBERGER (*Magdeburg University, Germany*), ANTHONY FORSYTH (*RMIT University, Australia*), JORDI GARCÍA VIÑA (*Universitat de Barcelona, Spain*), JOSÉ LUIS GIL Y GIL (*Universidad de Alcalá, Spain*), JULIO ARMANDO GRISOLÍA (*Universidad Nacional de Tres de Febrero, Argentina*), JÓZSEF HAJDÚ (*University of Szeged, Hungary*), THOMAS HAIPETER (*Institute Work, Skills and Training at the University of Duisburg-Essen, Germany*), RICHARD HYMAN (*London School of Economics and Political Science, United Kingdom*), PATRICE JALETTE (*University of Montréal, Canada*), NICOLE MAGGI-GERMAIN (*Université de Paris I, Panthéon-Sorbonne, France*), LOURDES MELLA MÉNDEZ (*Universidad de Santiago de Compostela, Spain*), DAIVA PETRYLAITE (*Vilnius University, Lithuania*), SHYNIA OUCHI (*University of Kobe, Japan*), MICHAEL QUINLAN (*University of New South Wales, Australia*), WILLIAM ROCHE (*University College Dublin, Ireland*), MALCOLM SARGEANT (*Middlesex University, United Kingdom*), MICHELE TIRABOSCHI (*University of Modena and Reggio Emilia, Italy*), ERICK TUCKER (*York University, Canada*), MANFRED WEISS (*Goethe-Universität, Germany*)

@ 2019 ADAPT University Press (www.adapt.it)

ISBN 978-88-31940-24-5

I volumi pubblicati nella presente collana sono oggetto di *double blind peer review*, secondo un procedimento standard concordato dai Direttori della collana con il Comitato scientifico internazionale e con l'Editore, che ne conserva la relativa documentazione.

Persona e lavoro tra tutele e mercato

**Per una nuova ontologia del lavoro
nel discorso giuslavoristico**

di
Michele Tiraboschi

*A Lavinia che, con l'esempio e la costanza,
mi ha insegnato a riconoscere il valore del lavoro di cura*

*Se si escludono istanti prodigiosi e singoli che il destino ci può donare,
l'amare il proprio lavoro (che purtroppo è privilegio di pochi)
costituisce la migliore approssimazione concreta alla felicità sulla terra:
ma questa è una verità che non molti conoscono.*

*Questa sconfinata regione, la regione del rusco, del boulot, del job,
insomma del lavoro quotidiano, è meno nota dell'Antartide,
e per un triste e misterioso fenomeno avviene che ne parlano di più,
e con più clamore, proprio coloro che meno l'hanno percorsa.*

*Per esaltare il lavoro, nelle cerimonie ufficiali viene mobilitata una retorica insidiosa,
cinicamente fondata sulla considerazione che un elogio o una medaglia
costano molto meno di un aumento di paga e rendono di più;
però esiste anche una retorica di segno opposto,
non cinica ma profondamente stupida, che tende a denigrarlo, a dipingerlo vile,
come se del lavoro, proprio od altrui, si potesse fare a meno,
non solo in Utopia ma oggi e qui:
come se chi sa lavorare fosse per definizione un servo,
e come se, per converso, chi lavorare non sa, o sa male, o non vuole,
fosse per ciò stesso un uomo libero.*

*È malinconicamente vero che molti lavori non sono amabili,
ma è nocivo scendere in campo carichi di odio preconcelto:
chi lo fa, si condanna per la vita a odiare non solo il lavoro, ma se stesso e il mondo.*

*Si può e si deve combattere perché il frutto del lavoro rimanga nelle mani di chi lo fa,
e perché il lavoro stesso non sia una pena,
ma l'amore o rispettivamente l'odio per l'opera sono un dato interno, originario,
che dipende molto dalla storia dell'individuo,
e meno di quanto si creda dalle strutture produttive entro cui il lavoro si svolge.*

(Primo Levi, *La chiave a stella*, Einaudi, Torino, 1978)

INDICE-SOMMARIO

POSIZIONE DEL PROBLEMA

Persona e lavoro oggi: una prospettiva giuslavoristica	3
--	---

Parte I

IL LAVORO NON È UNA MERCE

1. Ordine giuridico del mercato del lavoro e sistema dei valori.....	31
2. «Il lavoro non è una merce»: paradigma fondativo e finalità del diritto del lavoro.....	48
3. La tensione irrisolta tra «lavoro-oggetto» e «lavoro-soggetto»: innovazioni, problemi e reticenze nella disciplina giuridica del mercato del lavoro	71

Parte II

PER UNA NUOVA ONTOLOGIA DEL LAVORO NEL DISCORSO GIUSLAVORISTICO

1. La stabilità del «posto di lavoro» come valore e l'ordine giuridico del mercato.....	81
2. Cosa è e cosa può o deve essere il mercato del lavoro: lavoro astratto, professionalità, mercati transizionali.....	97
3. Dal mercato del «lavoro salariato» ai «mercati transizionali del lavoro»: alla ricerca di una nuova chiave di lettura giuridica che consenta di inquadrare in termini più attuali il rapporto tra la persona e il lavoro	114

4. La sfida del «reddito di cittadinanza»: economia di mercato ed economia del sussidio	135
5. Il problema del lavoro senza mercato e il lavoro senza valore di mercato: dover essere giuridico e nuova ontologia del lavoro	152

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Dal «posto di lavoro» al « <i>workplace within</i> »: la professionalità quale dimensione necessaria del rapporto tra la persona e il lavoro	195
--	-----

<i>Bibliografia</i>	221
---------------------------	-----

NOTA PER LA LETTURA

Il presente volume rappresenta uno sviluppo della relazione che ho scritto per le giornate di studio AIDLASS di Udine del 13-14 giugno 2019 su «Persona e lavoro tra tutele e mercato». Colgo questa occasione per ringraziare il Presidente e il Direttivo dell'AIDLASS per avermi offerto, in modo del tutto inaspettato, questa opportunità.

I riferimenti bibliografici, per quanto abbondanti, sono inevitabilmente parziali se non anche discutibili, come mi hanno confermato le utili riletture della Intervista a Luigi Mengoni curata da P. Ichino (in RIDL, 1992, I, qui pp. 115-116) e degli interventi su Tecnica e politica delle citazioni di A. Bellavista, M. Brollo, L. Castelvetri, F. Carinci, V. Leccese, F. Lunardon, M. Magnani, M. Marazza, M. Persiani, R. Pessi, T. Treu, A. Viscomi (Atti del IV Seminario di Bertinoro del 17 ottobre 2008, in Quaderni ADL, 2009, n. 9).

Ringrazio per l'utile confronto su una versione preliminare del testo e su alcune delle idee qui esposte:

- *Mark Bell, Juan Raso Delgue, José Gil y Gil, Lourdes Mella Méndez;*
- *Giuseppe Bertagna, Federico Butera, Massimo Pilati, Valeria Pulignano, Simone Scagliarini, Paolo Sestito, Stefano Zamagni;*
- *Vincenzo Bavaro, Alessandro Bellavista, Roberta Bortone, Guido Canavesi, Laura Castelvetri, Riccardo Del Punta, Donata Gottardi, Pietro Ichino, Riccardo Salomone, Lucia Valente, Gaetano Zilio Grandi.*

Resta inteso che lacune e difetti del testo sono da imputarsi esclusivamente al sottoscritto.